



Mai dimenticare che siete sposi.

*“In quanto a voi, ognuno deve amare la propria moglie come se stesso,
e la sposa deve rispettare suo marito” (Ef 5,33)*

P. Ricardo E. Facci

Marito e moglie

Discutiamo per ogni motivo
e poi non ci parliamo
tu nel tuo mondo ed io nel mio
senza mostrarci nessun interesse

finirono le piccole delicatezze
quel bacio prima di dormire
oggi è tutto così freddo e distante
non sono felice al tuo fianco

non può essere(2)

che sia morto l’amore
e il rispetto che c’era una volta
non può essere (2)
che dimentichiamo che continuiamo
ad essere marito e moglie

ci diamo la colpa per tutto
non ci diamo mai ragione
evitiamo di stare soli insieme
il silenzio ci rende peggiori

le domeniche sono interminabili

di lunedì torna la calma
la routine aiuta a dimenticarsi
dell’angustia
per vederci un’altra volta
non può essere(2)
che sia morto l’amore
e il rispetto c’era una volta

non può essere (2)
che dimentichiamo che continuiamo
ad essere marito e moglie
(Pimpinela)

“Perfino negli anni iniziali di grande passione, la giovane conobbe una felicità radiosa. Da come diceva, era stupendo averlo in casa; pulito, lavoratore, sempre capace di sistemare il fuso quando si rompeva e disposto a catturare una gallina ribelle o a prendere il miele dagli alveari. I fiori del loro giardino erano i migliori di Tweedside, le loro galline vincevano sempre i premi della fiera, e la colombaia che avrebbe da lì a poco terminata per Francesco era una meravigliosa opera artigianale. Certe notti d’inverno, mentre la moglie ricamava vicino al focolare, ben coperto Francesco nel suo letto, col vento che sibilava fuori dalla casa e la teiera che sibilava sul fornello, diceva con tenero sorriso all’ossuto di Alex i cui piedi nelle calze di lana sembravano riempire la cucina: ‘Ti amo, sposo mio’¹.

Sicuramente questo racconto di Cronin, sognato nella seconda metà del XIX secolo, nel suo stile di romanzo narrativo, tra i migliori del Secolo XIX, ci può far sorridere perché non rappresenta un matrimonio attuale, ma Elizabeth e Alexander, hanno provato le stesse cose di molti sposi di oggi. L’inizio della vita matrimoniale è piena di meraviglia. E poi...

Dopo possono accadere una varietà di sequenze e realtà. Momenti di gloria e di felicità, altri di dolore e di solitudine, di tristezza e di aridità intima. La cosa peggiore è dimenticarsi che siete sposi, marito e moglie. Speriamo che nessuno si identifichi con la canzone che precede questa cartilla. Ma piuttosto, che alla fine della lettura di questa riflessione ognuno possa dire, “Ti amo, sposo mio”, “Ti amo, sposa mia”.

Molte coppie di sposi nella quotidianità della loro vita, nella loro routine, magari senza farlo di proposito, creano una usura dell’amore, dove arrivano a non tollerarsi nemmeno per la più piccola espressione che venga dall’altro. Ricordo il caso di una coppia di sposi: una notte lo sposo ebbe una reazione fredda al bacio della buona notte, come conseguenza lei non glielo diede più per sempre. Una notte di errore, chissà cosa capitò, la fece sfociare in un mai più questo bacio. Sarà possibile una vendetta simile? O è che, alla fine, è morto l’amore, il mutuo rispetto: “Non può essere che sia morto l’amore e il rispetto che c’era una volta”. Per questo, è necessario, che se qualcosa di importante manca nella vita matrimoniale, si rinnovi nella speranza e “ognuno ami la sua sposa come se stesso, e la sposa rispetti suo marito”.

Orbene, affinché nessuna coppia si possa identificare col testo di questa canzone, è necessario fare quello che si deve fare e smettere di fare quello che non si deve fare. Non è mia intenzione scrivere una lunga lista di ciò che è conveniente o meno nella vita matrimoniale, approfondiremo solo alcuni punti.

La prima cosa da indicare come la più importante è il ‘noi’. L’individualismo rende impossibile l’incontro col ‘tu’ e pertanto non è la strada per costruire il ‘noi’. Il ‘maschilismo’, nemmeno quello, raggiungerà la realizzazione del ‘noi’ perché nessuno fu creato per comandare i sentimenti degli altri. E il ‘femminismo’ che è una copia fedele del ‘maschilismo’, anch’esso rende impossibile l’incontro con l’altro. Tutte queste correnti non portano ad altro che all’affermazione dell’‘io’ come qualcosa di chiuso in se stesso, che non riesce a trascendere verso mete più preziose della vita. È importante chiarire che maschi e femmine siamo diversi, ma questo non significa che debba esistere disuguaglianza.

La ricerca di se stessi, porta molti sposi a dimenticare che sono marito e moglie. Questo è, dimenticare che sono una vera squadra. Non si deve mai perdere di vista questo, perché altrimenti, entra nella vita matrimoniale qualcosa che è molto nocivo, la rivalità o la competizione tra gli sposi. La competizione può contribuire positivamente, in maniera stimolante, nel caso si debbano

“In Maria si rinnova la famiglia e l’umanità”

superare delle difficoltà, sempre e quando non si cada nella ricerca di obiettivi individuali. Tutti vogliono avere successo nella vita, ma occorre vedere in che modo e per quali obiettivi. Mai cercare il successo sull’altro, perché si portano a casa più soldi o si hanno più qualità o si è riconosciuti socialmente più dell’altro. Il successo nel matrimonio lo si deve sempre cercare ricordando di essere una squadra. Quando si cerca di essere una squadra il successo è più umano, lo si è raggiunto insieme, nel matrimonio, nella famiglia.

Quando ognuno si chiude in se stesso, quando si discute tutto, quando ci si dà la colpa a vicenda degli insuccessi e quando l’altro non ha mai ragione, è segno che vi siete dimenticati di essere una squadra, per la quale Dio vi ha creati: “sarete una sola carne” (Gen 2,24). La maggior consistenza di una relazione matrimoniale, è vincolata con la possibilità di lavorare in squadra, essendo sostegno l’uno all’altro attraverso l’appoggio mutuo, attraverso l’ammirazione e la valorizzazione dell’altro, che porta alla cooperazione, alla collaborazione con lo scambio dei doni, porta infine alla solidarietà di fronte alla debolezza del coniuge. Questo scambio di ricchezze mostra che avere obiettivi comuni, cercare in modo permanente di complementarsi, facendo sforzi insieme, offre al matrimonio non solo benessere, ma soprattutto più felicità dei risultati di una vittoria individuale senza dividerla.

La coscienza di essere un ‘noi’ aiuta a scoprire la sintesi perfetta dell’incontro tra l’‘io’ e il ‘tu’. Una unità sostenuta nel fatto che essendo l’uomo stato creato maschio e femmina, fortifica il vincolo secondo la visione del complemento. Nessuno smette di essere uomo, ma si potenza nella complementarietà dei due.

E tutto questo, fino nei più piccoli dettagli. Non è possibile raggiungere un risultato verso la meta della felicità se non si scopre il valore del complemento. Le coppie di sposi hanno bisogno di non creare una chiusura di ognuno nel suo mondo, nella freddezza e nella routine o nel fatto che perfino non sanno cosa fare quando sono insieme. Il successo di entrambi, implica la crescita nella spiritualità che genera l’essere un solo essere, fino nelle espressioni di tenerezza, di ascolto, di intimità. La freddezza è segno che non si è una squadra. La felicità è, soprattutto, dell’ordine spirituale, e le espressioni di affetto nel matrimonio, manifestano il più intimo dello spirito di ognuno. Se non si interessano l’uno dell’altro, si smette di condividere questa parte così preziosa dell’amore tra i coniugi. “I due saranno una sola carne”, è la descrizione di qualcosa di molto profondo. Nella Bibbia, in questo caso, carne va molto al di là del termine ‘corpo’, implica una unità piena di corpo e spirito. Questa unità, non la si realizza senza sacrificio, perché l’amore coniugale si faccia più profondo e sia fonte di gioia intima. Il matrimonio è ‘uno’, però è composto da ‘due’, questo corrisponde dunque a due modi di pensare, di scegliere, sono due menti e due volontà, quindi questa unità esige la ricerca con pazienza di armonizzare la mentalità e il comportamento dei coniugi.²

Perché i risultati siano di due, è importante intraprendere insieme ogni progetto di vita, fomentando il “sarete una sola carne”, nel complemento, nell’essere compagni e nella reciprocità, evitando comportamenti competitivi, valorizzando l’appoggio che viene dato dal coniuge, avendo chiare le priorità, soprattutto, che la prima cosa è la coscienza di essere una cosa sola, e che la cosa più importante è lo sposo o la sposa, di fronte a qualsiasi obiettivo della vita. Insieme scelgono quello che decidono e come realizzarlo, per costruire la grande impresa della felicità.

Speriamo che terminate dicendovi: “Ti amo, sposo mio”, “Ti amo, sposa mia”; frutto dell’esperienza dei vostri cuori e non perché spinti dalla presentazione di questo argomento. Viva l’amore!

Preghiera

Signore Gesù,

Tu ci hai creati per una vocazione meravigliosa che implica il miracolo di essere ‘un solo essere’ nella vita matrimoniale, dacci la grazia di valorizzare questa grande opportunità, perché le differenze, la routine e le difficoltà della vita, non ci portino a dimenticare che siamo una squadra ideata da Te, per raggiungere la felicità nei giorni che ci restano da condividere la vita insieme, e, fondamentalmente, che questa felicità sfoci nell’eternità.

Aiutaci a costruire insieme il ‘noi’ della vita matrimoniale, armonizzando il nostro modo di pensare, di decidere e di agire, lavorando perché non si introduca mai nella nostra casa, la freddezza, l’indifferenza e l’individualismo. Contiamo su di Te, Signore. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Nel nostro matrimonio, ci identifichiamo con il testo della canzone? Se rispondiamo positivamente, perché? Come cambiare?
- 2.- Esistono i piccoli dettagli nella vita matrimoniale? Quando abbiamo tempo per noi, domeniche, festivi, vacanze, sappiamo approfittarne per crescere matrimonialmente o sono meri giorni nei quali intrappola la noia, o ci dedichiamo alla televisione, internet e al cellulare?
- 3.- Sperimentiamo che siamo una squadra che può raggiungere grandi mete se ce lo proponiamo? O la tiepidezza ci ha fatto perdere di vista che siamo sposi per cadere ognuno nel suo mondo?
- 4.- Utilizziamo il nostro corpo per manifestare quello che si sperimenta nello spirito?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Nonostante il tempo e certe circostanze della vita, come mantenere vivo l’amore matrimoniale secondo il principio del fino alla fine?
- 2.- In che cosa consiste il segreto per non identificarsi mai con questa canzone?
- 3.- Come aiutare le nuove generazioni perché sentano la motivazione a crescere nell’amore senza che li invada l’individualismo?

1.- A. J. Cronin, “Las llaves del reino”, Ediciones Palabra, Madrid 2018, pág. 28; 2.- Cfr. San Juan Pablo II, Familiaris Consortio 34. Per ascoltare la canzone <https://www.youtube.com/watch?v=bySbt-ZvVpM>